

Papà Picchio: «Con Fondazione Carolina diamo ai giovani gli strumenti per non essere vittime del cyberbullismo»

NOVARA (bec) «Io sono un papà, non sono uno psicologo. Posso arrivare solo fino a un certo punto». Un'affermazione colma di tenerezza nei confronti dei tanti giovani che lo abbracciano per ringraziare e per chiedere aiuto, colma di responsabilità consapevole perché «non siamo tuttologi». **Paolo Picchio**, papà di **Carolina**, prima vittima riconosciuta di cyberbullismo, è oggi per tutti Papà Picchio. Ha trovato la forza di guardare oltre la tragedia, di diventare testimone delle messaggi lasciato dalla figlia, prima come uomo e poi attraverso Fondazione Carolina, strutturata con uno staff di esperti e in costante dialogo con gli attori istituzionali, perché i ragazzi «devono chiedere aiuto».

La storia

«Carolina viveva con me, la sostenevo nelle sue passioni sportive, lo sci, il tennis, il pattinaggio e soprattutto l'atletica - racconta il papà - mi aveva detto "voglio andare alle Olimpiadi per gareggiare nel salto in alto". Una ragazza piena di interessi, di impegni, di amici...». Poi il dramma, tra il 4 e il 5 gennaio 2013, la fragilità di adolescente prende il sopravvento e Caro si toglie la vita. Troppo grande l'umiliazione di vedersi in un video mentre, priva di coscienza, dei suoi coetanei giocavano con il suo corpo mimando atti sessuali. Troppo pesante leggere tutti quegli insulti postati sui social che rilanciavano quelle immagini. Proprio lei che neppure ricordava quel che fosse accaduto durante quella festa di un paio di mesi prima. Era novembre e Carolina, dopo aver mangiato una pizza con amici, si chiude in bagno, sta male, ha bevuto troppo e perde conoscenza. Un gruppo di ragazzi l'accerchia e gioca con il suo corpo inerme; la prendono di mira con insinuazioni e atti sempre più espliciti. Quelle scene vengono riprese in un video realizzato con l'intento di screditarla, colpevole di voler frequentare compagnie diverse da quella "Novara bene" che le stava sempre più stretta. Lei, amica di tutti, sempre sorridente e carismatica si trova al centro di un'attenzione morbosa virale: prima lo scambio in chat tra i presenti, poi la diffusione sul web. Un peso insostenibile da sopportare quelle ingiuria che

mettevano in dubbio la sua re-

putazione e la sua onorabilità.

La lettera

L'odio è tutt'altro che virtuale, come il dolore e la sofferenza, Carolina sceglie un salto dalla finestra della sua camera, ma prima ha la forza di denunciare, di fare i nomi e di raccontare la sua storia in una lettera destinata a cambiare il rapporto tra internet e adolescenti.

«Nella sua lettera Caro si rivolge prima ai ragazzi "grazie del vostro bullismo, ottimo lavoro", poi spiega "Le parole fanno più male delle botte. Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno" e li invita "spero che adesso sarete più sensibili con le parole". Un messaggio che mi è rimasto dentro - continua Paolo - e che ha manifestato la sua forza pochi giorni dopo la tragedia. Io ero sconvolto, avevo perso mia figlia, ma ho visto migliaia di ragazzi partecipare alla fiaccolata per Carolina, ho sentito quanto fossero coinvolti e lì ho capito che occorre fare qualcosa».

Le tappe

A febbraio 2014 il Safer Internet Day (giornata internazionale di sensibilizzazione sui rischi dell'utilizzo di internet, che quest'anno sarà l'11 febbraio) si tiene a Novara proprio in onore di Carolina e Paolo conosce l'avvocato **Anna Livia Pennetta** (che poi lo seguirà in fase processuale), autrice di un volume sul cyberbullismo. E' a Milano, però, che in un incontro a teatro legato alla presentazione di un film, diventa «Papà Picchio»: «Un gruppo di ragazze si sono avvicinate e pensavo volessero l'autografo dell'attore che sedeva accanto a me, invece mi hanno chiesto "possiamo abbracciarla?". Ho sentito come si identificassero in Carolina».

A giugno 2016 l'udienza con Papa Francesco e poi tutto un percorso di passi coraggiosi, ma decisi per arrivare a ottenere una legge sul cyberbullismo «necessaria, ma la cui approvazione continuava a essere rinviata. Ho scritto all'allora presidente della Camera **Boldrini**, in maniera provocatoria, sollecitandola. Vero è che i 14enni non votano - le avevo argomentato con triste sarcasmo - ma se non passa la legge, avrete sulla coscienza tanti ra-

gazzi che ci chiedono aiuto. Dopo una settimana la legge era in discussione ed è stata

approvata all'unanimità».

Mercoledì 17 maggio 2017 poco dopo le 13, infatti, l'aula di Montecitorio vota all'unanimità il disegno di legge a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo: la presidente **Laura Boldrini** dedica l'approvazione a **Paolo Picchio** e sua figlia **Carolina** e tutto l'emiciclo applaude.

In qualità di esperto in ambito educativo, all'incontro con la presidente della Camera di quella stessa giornata storica partecipa anche **Ivano Zoppi**, attuale direttore generale della Fondazione.

La Fondazione

«Andavo nelle scuole per parlare con i ragazzi, ma avevo capito la necessità di avere una

struttura di esperti perché l'approccio e il cambiamento devono essere culturali, non si può rincorrere la tecnologia o combatterla. Bisogna fornire gli strumenti, accompagnare all'uso. Occorre far capire come sia importante e fondamentale tutelare l'intimità, di come detenere un'immagine intima di una minore o di un minore sia passibile di reato: spesso non esiste consapevolezza su questo». E per questo è nata Fondazione Carolina, ormai riconosciuta a livello nazionale e all'estero.

Una grande sfida quella di Paolo e del suo staff, ma per Papà Picchio anche un impegno emotivo, nel rivivere la tragedia: «Le preoccupazioni ci sono, i momenti di sconforto anche, ma ho sempre sentito una forza particolare, come se agisse lo spirito di Carolina. Lei

è diventata un'icona e io sono il suo tramite». Anche la fase processuale, difficile e lunga, è divenuta patrimonio comune, capace di distruggere pregiudizi e fare scuola: «Mi hanno chiesto spesso se ho perdonato i responsabili - dice Paolo - il perdono non spetta a me ma a Dio, è una questione morale di chi ha agito. Mi hanno chiesto se fossi soddisfatto dell'esito del provvedimento: io ho sempre avuto fiducia nella giustizia e, oltre al mio legale, la Procura di Torino ha svolto un lavoro encomiabile. Se hanno deciso in quel modo era giusto così».

Il futuro

Tanto è stato fatto e tanto ancora si prospetta il lavoro futuro: «Stiamo lavorando molto



sulla formazione di tutti gli adulti con responsabilità educativa, con una certificazione, la prima a livello europeo, di Aica - Non ci si può improvvisare formatori, il rischio è di aumentare i danni. In molti calcano la moda dell'argomento, noi no. Anche in questo caso abbiamo capito l'importanza di un "cyberscudo". In questo ambito la Fondazione ha anche siglato un accordo con ISafe, una app rivolta agli adulti, per segnalazioni e richieste di intervento, capace di far dialogare i giusti attori e di geolocalizzare i fatti, anche perché

«il 70% dei giovani e dei giovanissimi non ha un adulto di riferimento, magari i genitori non sono stati capaci di creare un rapporto empatico; inoltre i ragazzi sono omertosi di base e non "denuncerebbero"».

E ancora, le stesura di una Carta dei diritti 2.0 che obblighi davvero le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti a fare rete per la Rete. Non ci si può fermare, non ci si deve fermare e Papà Picchio lo sa.

Le richieste di aiuto

«Di recente una ragazzina di 12 anni mi ha raccontato, piangendo, di aver inviato una foto intima alla sua amica che l'aveva poi girata a un coetaneo. Quest'ultimo la minacciava. Ho chiesto il numero della sua mamma, ci siamo sentiti e subito ha denunciato alla polizia postale. La tempestività è fondamentale: abbiamo prevenuto la diffusione». E questa è solo una delle tante storie che Paolo può raccontare e che accadono ogni giorno e che delineano come il fenomeno sia diffuso.

L'appuntamento

Fondazione Carolina l'11 febbraio sarà a Napoli sul palco del Safer Internet Day, ancora una volta protagonista perché i ragazzi sono preziosi e non deve più esserci un'altra Carolina.

Erica Bertinotti



PAOLO PICCHIO

Papà Picchio ospite in redazione a NovaraOggi, ha regalato un'intervista fiume, con le foto di Carolina ad accompagnarlo in un viaggio denso di emozioni e di contenuti. Accanto Carolina

